Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 407 MARZO 2020

Bell'Italia

EURO 4,00 IN ITALIA

IL MUSEO *Firenze*

GLI UFFIZI

Viaggio tra i capolavori nelle sale rinnovate

LA CHIESA • PIEMONTE

IL SANTUARIO DI VICOFORTE

LA NOVITÀ • BRESCIA

LA COLLEZIONE SORLINI AL MARTES

GLI AFFRESCHI • LAZIO

IL SACRO SPECO DI SUBIACO

IL MUSEO • NAPOLI

A PIETRARSA LA STORIA DELLE FERROVIE

il weekend

OSTIA DA SCOPRIRE

Dall'antico porto romano al borgo medievale ai villini liberty sul litorale

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

ISSN 0394 7203 00407 9 770394 720006

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 1+3
Foglio 2 / 2

In copertina: il palazzo degli Uffizi, a Firenze, visto dal Lungarno Torrigiani.
Foto di: Fabio Gambina

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 8
Foglio 1

I collaboratori di questo numero

Andrea Alfano

Giovane fotografo e documentarista napoletano, ha già ricevuto diversi premi per i suoi lavori da importanti istituzioni nazionali e internazionali. Monumenti, musei e paesaggi sono i soggetti di cui si occupa abitualmente. Sue le immagini del servizio sul Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa (p.80).

Rosalba Graglia

Torinese, giornalista, laureata in Storia e appassionata di architettura, è autrice di guide turistiche e libri di viaggio. Ama raccontare tutti gli aspetti del "suo" Piemonte, dall'arte alla cultura, dalle tradizioni alla gastronomia. In questo numero ci accompagna nella visita al Santuario di Vicoforte (p.36).

Franco Cogoli

Veneto di Bassano del Grappa, fotografo professionista, collabora da tempo con i mensili della Cairo Editore. I suoi lavori si concentrano soprattutto sui paesaggi, urbani, naturalistici ed enogastronomici. Per *Bell'Italia* realizza i reportage della rubrica "Buona Italia": a marzo ci guida tra i sapori dell'Alta Maremma (p.122).

Vannina Patanè

Giornalista professionista dal 2001, è nata a Bergamo ma vive e lavora a Milano. Tra i suoi temi preferiti ci sono arte, cultura, enogastronomia e lifestyle. Suo il servizio sul nuovo MarteS-Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera (p.50), non lontano dalla sponda bresciana del Garda.

MarteS-Museo d'Arte Sorlini

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 50/60
Foglio 1 / 11

Il palazzo seicentesco in cui è conservata la collezione del MarteS, preceduto da un cortile a barchesse e da un'ampia area verde. In primo piano, *Marte* (2000), statua in bronzo di Federico Severino.

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 50/60
Foglio 2 / 11

CALVAGESE DELLA RIVIERA (Brescia) MarteS – Museo d'Arte Sorlini

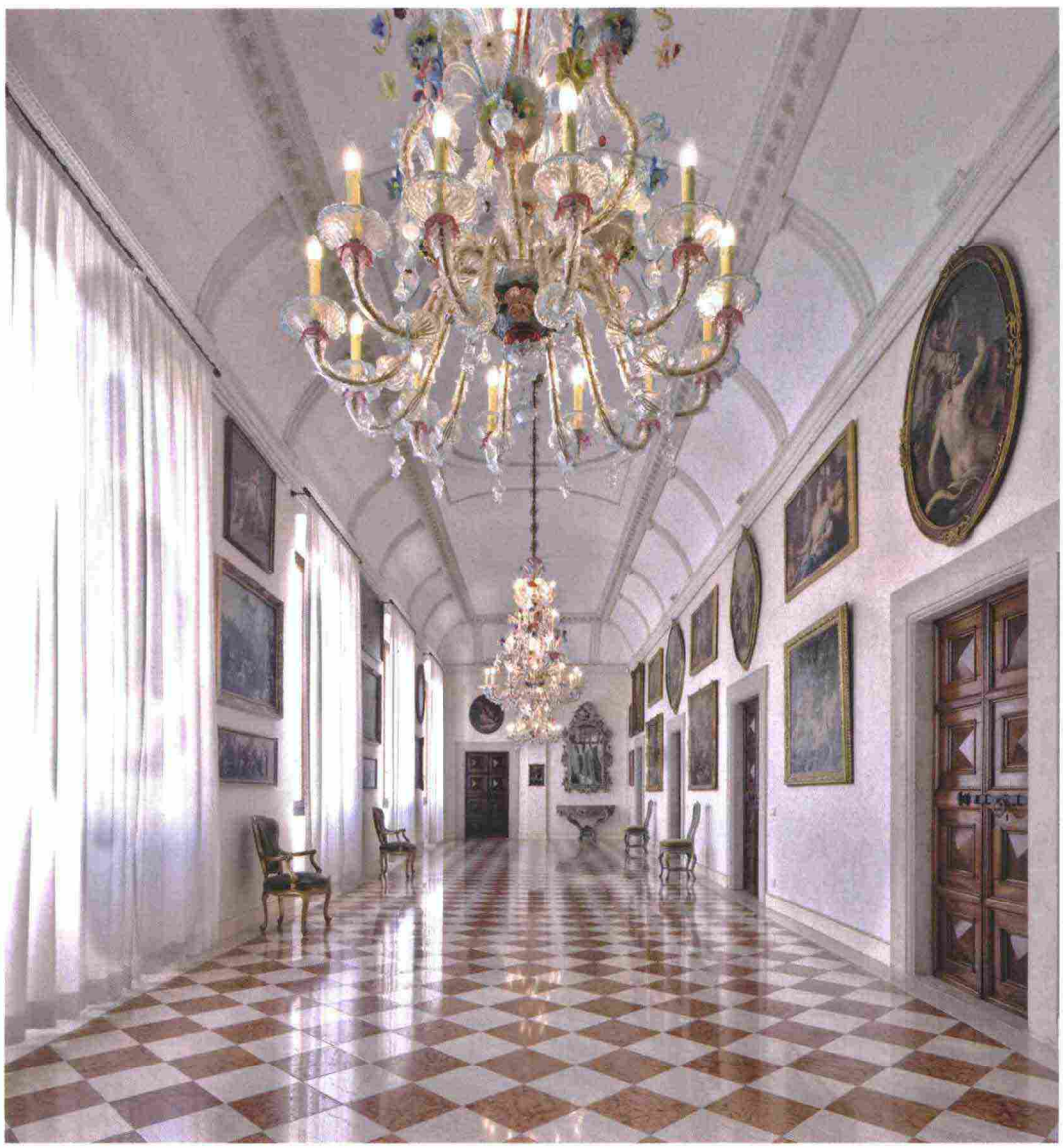
LA PASSIONE CONDIVISA

Un palazzo seicentesco nei pressi del lago di Garda accoglie la collezione di Luciano Sorlini, imprenditore e grande conoscitore d'arte. Dalle tavole del '300 alla pittura veneziana del '700: una raccolta privata aperta al pubblico nel 2018

TESTI **Vannina Patanè** * FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



È ricca e sorprendente la collezione del MarteS, il Museo d'Arte Sorlini: un'isola veneziana in un angolo di Lombardia che con la città lagunare ha avuto per secoli stretti legami. Siamo nell'immediato entroterra del Garda Bresciano, a Calvagese della Riviera, dove **l'imprenditore Luciano Sorlini (1925-2015) negli anni Sessanta impiantò le sue attività produttive** e dal 1988 decise di stabilirsi, acquistando un'imponente dimora seicentesca.
All'epoca il "signor Luciano" aveva già rilevato e recuperato a Venezia, sul Canal Grande, un antico palazzo della famiglia Grimani, abbellendolo con mobili antichi e decine di tele del Settecento veneziano. Altre opere si erano aggiunte, destinate al castello di Montegalda, una seconda antica proprietà dei Grimani acquistata da Sorlini. Negli anni successivi, l'imprenditore arricchì la raccolta, ampliandone gli orizzonti cronologici, e maturò l'idea di creare una fondazione per renderla accessibile al pubblico.

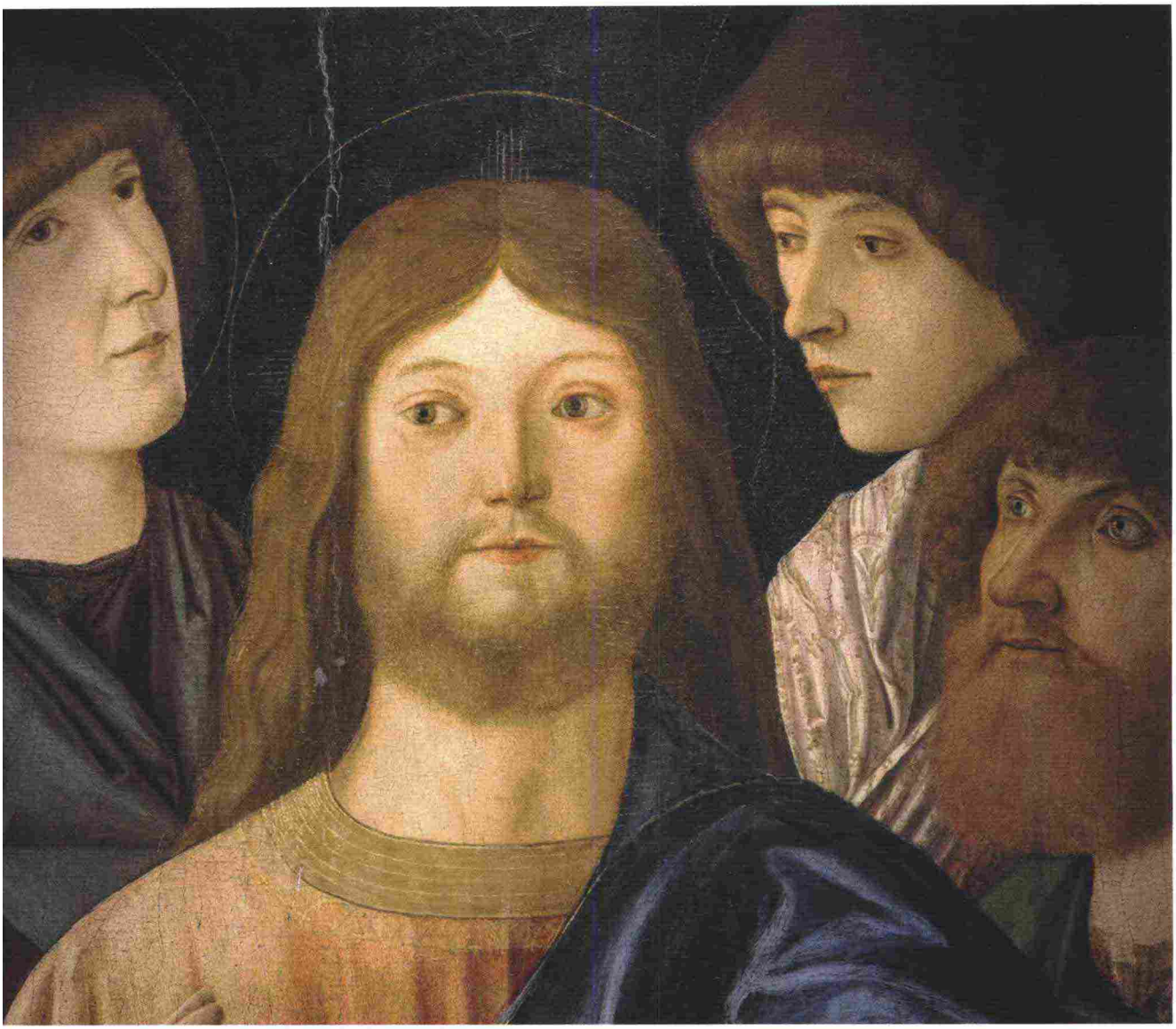
VIAGGIO NEL GUSTO DI UN COLLEZIONISTA APPASSIONATO

Il risultato di questo sogno di condivisione del bello è il MarteS, aperto nel 2018 nel palazzo ora sede della Fondazione Sorlini, che riunisce oltre 180 dipinti (154 scelti da Sorlini stesso, altri 30 depositati dai suoi eredi). Ancora oggi, a dare il benvenuto ai visitatori è il signor Luciano, ritratto in una fotografia a tutta parete nella sala della biglietteria, e la visita guidata ricalca i suoi passi. ···▶

Sopra, a sinistra: la Galleria del museo che ospita opere veneziane del '700; tra gli altri, dipinti di Sebastiano Ricci, Giandomenico e Giambattista Tiepolo. **Sopra, a destra:** particolare del *Salvator mundi tra quattro Apostoli* (1480-90) di Vittore Carpaccio, nella sala del Giambellino. **Pagina seguente, in basso da sinistra:** lo studio dell'imprenditore e collezionista Luciano Sorlini (1925-2015); la *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini (sala del Giambellino), una delle opere più importanti, già nella celebre collezione Contini Bonacossi.

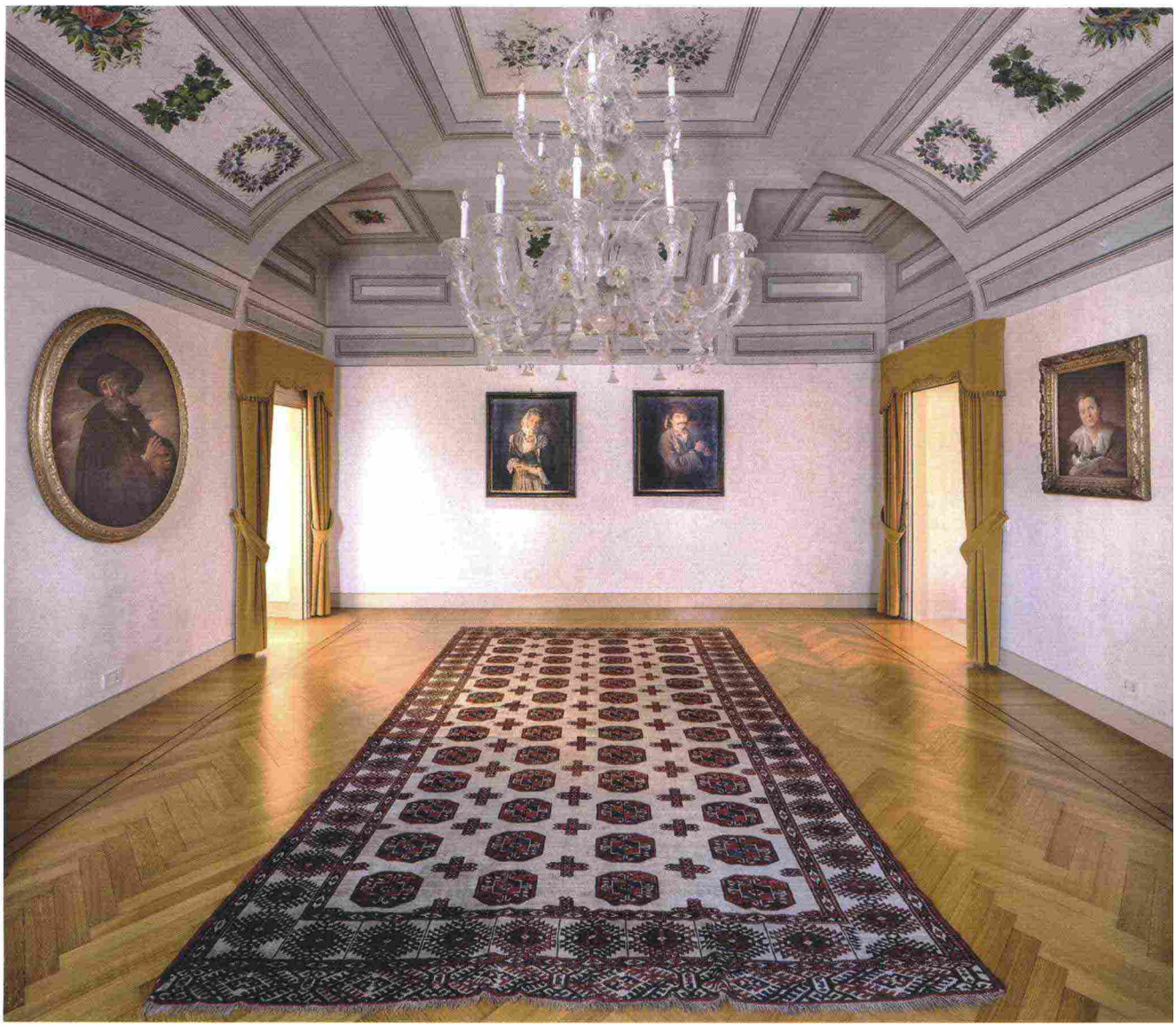
150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



«La collezione è frutto delle scelte e del gusto di Sorlini, così come si è evoluto e affinato nel corso dei decenni, e il percorso espositivo mantiene e punta a valorizzare questo legame inscindibile», spiega il conservatore Stefano Lusardi, storico dell'arte bresciano a cui la fondazione ha affidato la cura del museo.

Esposte in 14 ambienti, le opere sono presentate per gruppi tematici, con un itinerario che si snoda fra il corpo di fabbrica principale del palazzo, che Sorlini destinò da subito alla futura pinacoteca, e gli appartamenti nell'ala ottocentesca in cui l'industriale viveva. Nelle prime sale, la parte del leone la fa la pittura veneziana del XVIII secolo: oltre ai grandi nomi – Tiepolo, Ricci, Guardi, Canaletto, Rosalba Carriera – sono rappresentati pittori meno noti ma importanti come Pittoni, Diziani, Molinari, Bellucci e Fontebasso. «Sorlini era un collezionista accorto e dotato di un istinto non comune», racconta Lusardi, «un saldo buonsenso gli impediva di puntare ad artisti troppo "di moda". Come ripeteva spesso, con i denari necessari per un Canaletto mediocre preferiva di gran lunga portarsi a casa capolavori di artisti meno contesi dal mercato, ma più appaganti».

Illuminata da lampadari veneziani in vetro colorato, **la sontuosa Galleria è una carrellata nella pittura di figura del Settecento Veneziano**, sensuale e luminosa; la disposizione "a quadreria" dei dipinti sottolinea lo scopo iniziale della collezione, nata per arredare. Quasi tutte le opere – scene mitologiche che si al- ···▶

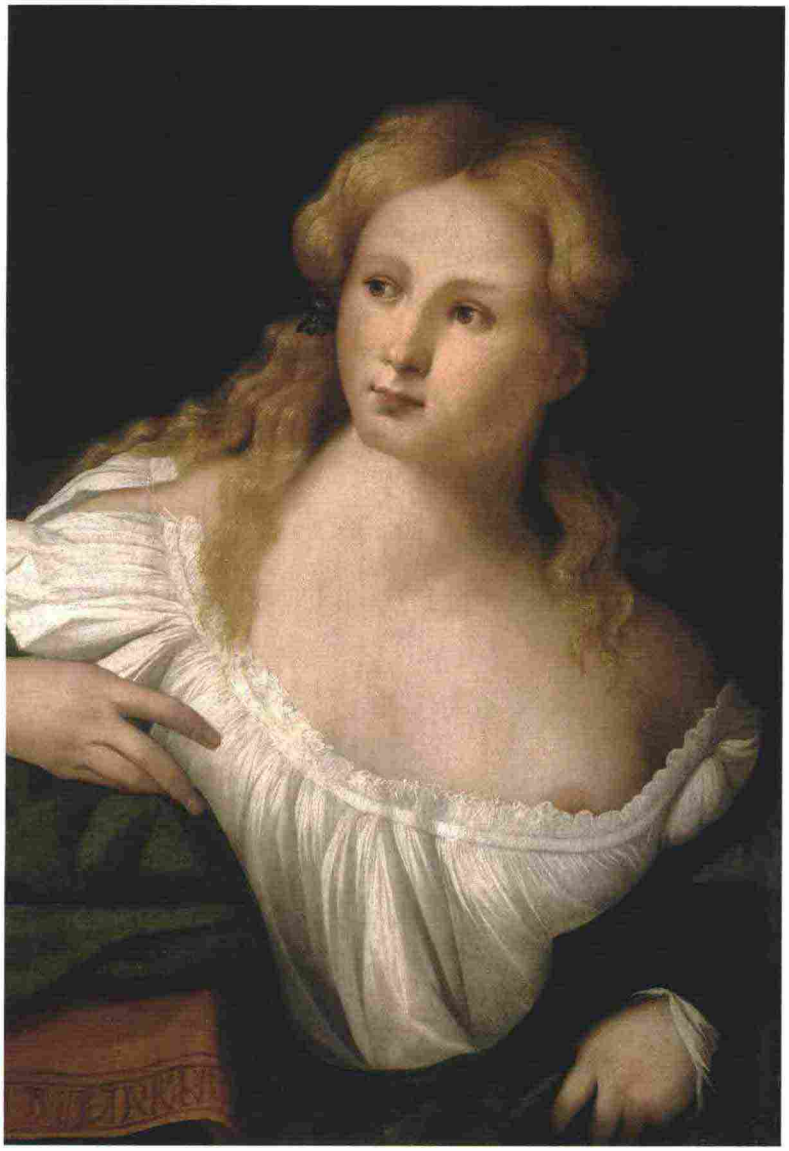
Sopra: la sala del Pitocchetto, dedicata all'artista lombardo del '700 Giacomo Ceruti, che deve il soprannome alla sua propensione per la rappresentazione degli umili e dei diseredati (i "pitocchi"). Sulla parete di fondo, la *Vecchia contadina* e *Il Bravo*. **Pagina seguente, in alto da sinistra:** la *Vecchia contadina* del Pitocchetto; particolare di *Cleopatra* (1520 circa) opera di Francesco Prata da Caravaggio, nella saletta intitolata a Callisto Piazza da Lodi. **Pagina seguente, in basso:** la *Pietà* (1367) di Nicoletto Semitecolo, nella stanza dei Fondi Oro.

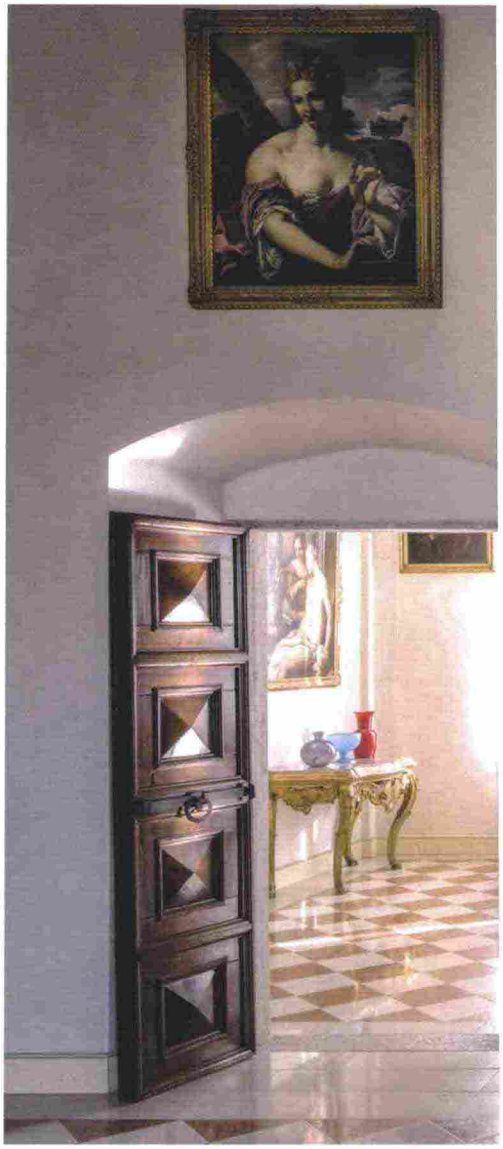
150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





ternano a episodi del Nuovo e dell'Antico Testamento – arrivano dalla casa veneziana di Sorlini: fra le sue preferite, *Cristo e la Samaritana* di Giandomenico Tiepolo, che teneva in camera da letto, e *Venere accorre da Adone Morente* di Sebastiano Ricci, una tela di altissimo livello per l'inusuale enfasi drammatica e la qualità del gioco della luce. Spicca anche *Salmace ed Ermafrodito* di Giannantonio Pellegrini, dipinto con una pennellata guizzante e dalla splendida partitura cromatica, con toni chiari e luminosi. **Una stanza più piccola accoglie alcuni ritratti e quadri di genere di Pietro Longhi e del figlio Alessandro**, particolarmente amati da Sorlini, mentre nella saletta dedicata ai paesaggi spiccano le opere su carta e tela di Giuseppe Bernardino Bison.

Di grande impatto sono i quadri del Sei e Settecento nel salone di Diana, dominato da un raro telero di Giacomo Ceruti, già presso il palazzo Arconati Visconti a Milano, raffigurante *Diana scoperta da Atteone*. Un dipinto anomalo nella produzione del grande maestro del Settecento lombardo, caratterizzato da una pittura chiara influenzata dal colorismo veneziano.

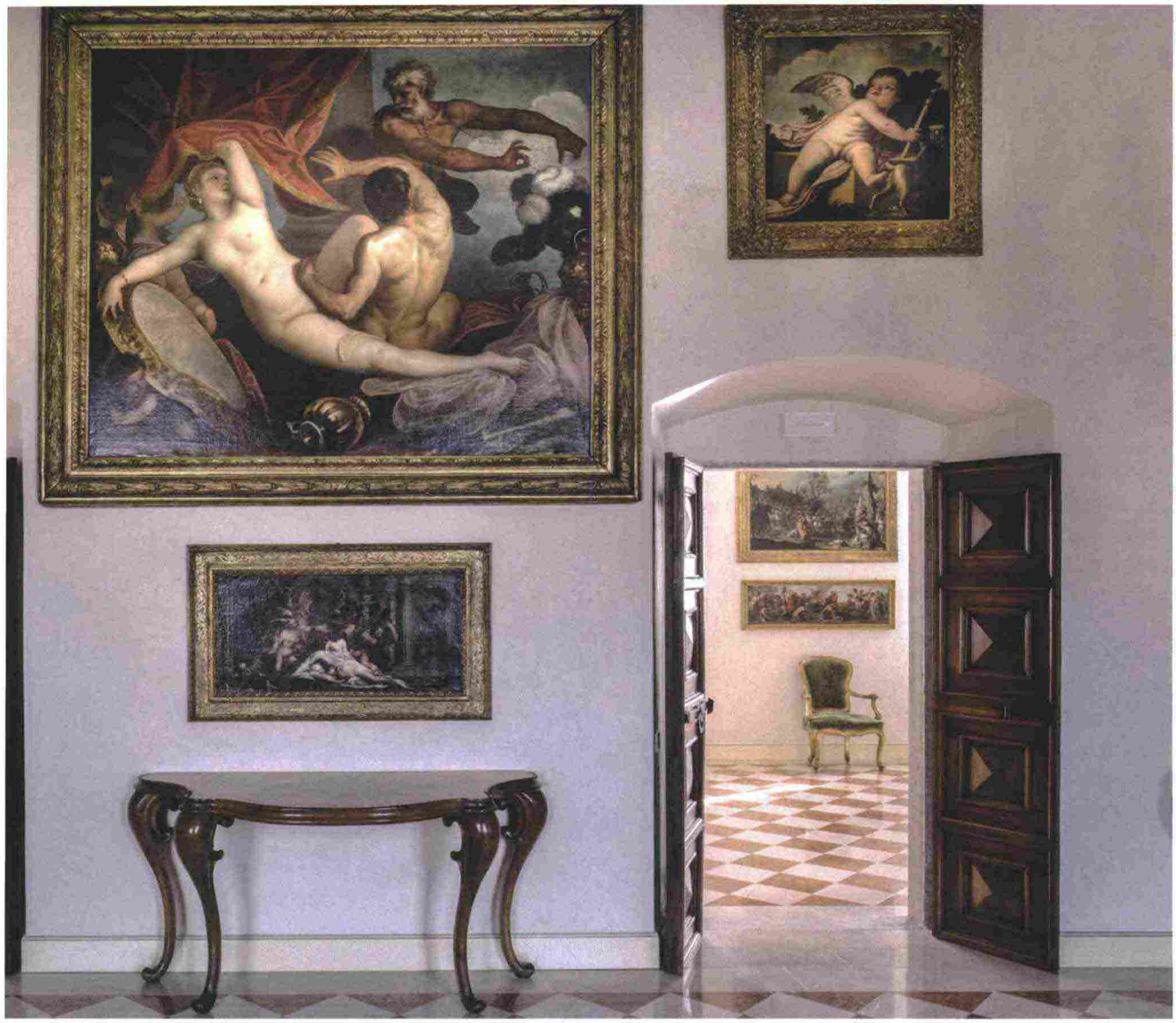
SPAZIO ANCHE ALLE TAVOLE DEL PRIMO RINASCIMENTO

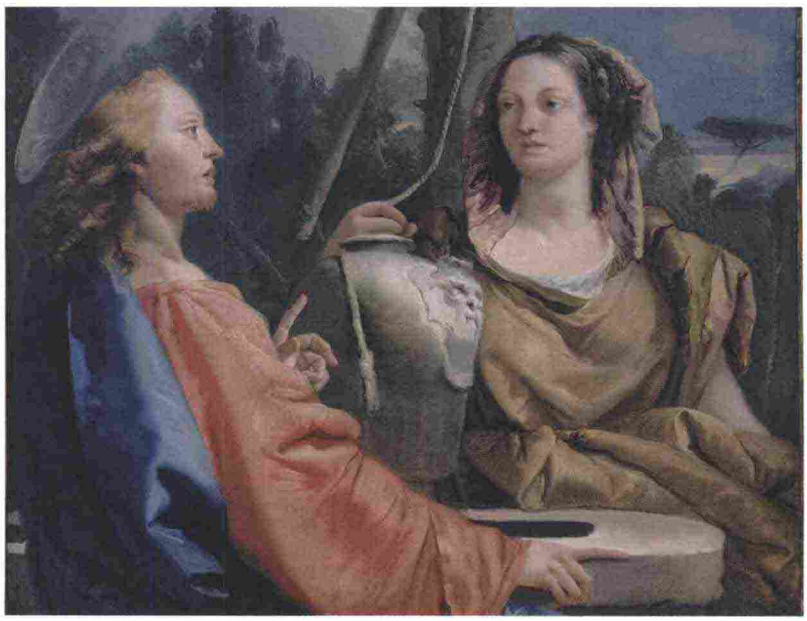
A metà percorso s'incontra l'opera che meglio di ogni altra testimonia l'evoluzione del gusto e della visione di Sorlini, la splendida *Madonna col Bambino* su tavola di Giovanni Bellini. La acquistò nel 2000, quando era ormai determinato alla creazione di un museo vero e proprio. Spicca per la monumentalità e la luminosità della figura della Vergine: stagliata contro il cielo percorso da nubi leggere, la Madonna prega mentre il Bambino dorme. L'iconografia indica la premonizione della madre riguardo al futuro sacrificio del figlio, sottolineata anche dal rosso del manto, colore della Passione. Era nella collezione fiorentina Contini Bonacossi, così come **il potente *Salvator Mundi tra quattro Apostoli* di Vittore Carpaccio** che le è accanto. La stanza è completata da altre opere rilevanti del primo Cinquecento, come il *Riposo durante la fuga in Egitto* di Giovanni Gerolamo Savoldo, uno dei maestri del primo rinascimento bresciano.

Sempre la pittura del Cinquecento, ma a tema profano, domina la sala dove so- ···▶

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Sopra: Il salone di Diana, che deve il nome a un telero di Giacomo Ceruti raffigurante *Diana scoperta da Atteone*. Al centro della parete, *Vulcano che scopre l'adulterio di Venere e Marte* (1640-45), di Alessandro Varotari detto il Padovanino. **Pagina precedente:** *Sibilla* di Jacopo Palma il Vecchio, nella stanza detta di Giuditta per la presenza della *Giuditta con la testa di Oloferne* di Marco Palmezzano. Entrambe le opere datano ai primi decenni del XVI secolo. **A destra:** *Cristo e la Samaritana* di Giandomenico Tiepolo, nella Galleria.

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 50/60
Foglio 9 / 11

Veduta dall'alto del complesso di edifici del MarteS, residenza signorile di origine seicentesca nel territorio di Calvagese della Riviera, centro agricolo tra il fiume Chiese e la sponda occidentale del lago di Garda, a 30 chilometri da Brescia. Sullo sfondo, i rilievi delle Prealpi Bresciane.

no esposte *Giuditta con la testa di Oloferne* di Marco Palmezzano, allievo di Melozzo da Forlì, e una morbida e voluttuosa *Sibilla* dipinta di Jacopo Palma il Vecchio. Particolarmente suggestivo è poi lo studio di Sorlini, che conserva gli arredi originali del Novecento: alle spalle della scrivania, una sinuosa *Leda e il cigno* di Alessandro Varotari, detto il Padovanino.

Il percorso si avvia verso il gran finale. In una saletta raccolta, una sapiente illuminazione valorizza **due straordinari fondi oro acquistati da Sorlini nel 2001**: si tratta di un trittico del trecentesco Maestro di Panzano, senese, e una piccola ancona di Gherardo Starnina, attivo a Firenze fra il 1397 e il 1409. In dialogo con essi è il pezzo più antico del museo, la *Pietà* di Nicoletto Semitecolo, realizzata nel 1367 come parte di un polittico per la cattedrale di Padova, la cui impostazione rivela un notevolissimo interesse per la spazialità, tipica di Giotto.

Con un salto di quattro secoli, nella sala successiva brillano *Il Bravo* e *Vecchia contadina* del milanese Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto: proveniente dalla collezione dei baroni Monti della Corte, questo *pendant* è uno dei vertici della pittura della realtà lombarda di soggetto pauperista del XVIII secolo. Indimenticabile è la figura della vecchia, dipinta con impressionante realismo, che emana un profondo senso di dignità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dove COME quando

alla pagina seguente

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bell'Italia

Mensile

Data 03-2020
Pagina 50/60
Foglio 10 / 11

dove COME quando

CALVAGESE DELLA RIVIERA
(Brescia)

Il lago di Garda dalla rocca di Manerba

Sulle felici sponde del Garda

Borghi incastellati ricchi di storia, rocche affacciate sul panorama e le dolci colline vestite dai vigneti del Chiaretto: nelle acque del grande lago si specchia una terra generosa e affascinante di **Vannina Patanè**

Calvagese della Riviera si raggiunge in auto con l'A4, uscita Brescia Est, quindi con la statale 45 bis fino all'uscita Prevalle-Calvagese. **In treno:** la stazione più vicina (a 13 km) è Desenzano del Garda-Sirmione; da lì autobus Sia per Calvagese (www.arriva.it/sia). **In aereo:** gli aeroporti più vicini sono Verona-Villafranca (50 km) e Bergamo-Orio al Serio (75 km). **In camper:** area sosta La Spiaggia, Desenzano del Garda, via Vò 19, 030/914.02.43. **Per la visita:** il MarteS (Calvagese della Riviera, piazza Roma 1, 030/578.76.31) è aperto esclusivamente con visita guidata da mercoledì a domenica, 10-16. Le visite partono alle 10,30, 11,30, 12,30, 14 e 15; ingresso 10 €.

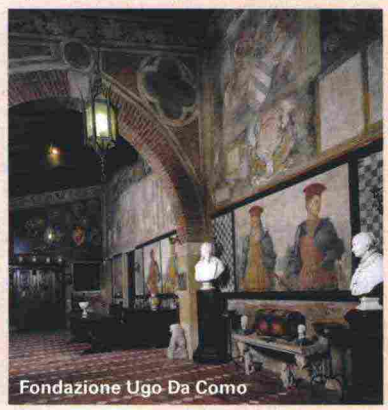
Natura e storia sul Benaco

Sul basso versante bresciano del lago di Garda affacciano le località di Padenghe sul Garda e di Moniga del Garda, entrambe dominate da imponenti castelli-ricetto, borghi fortificati dove nel Medioevo in caso di pericolo trovava rifugio la popolazione. Il **castello di Padenghe**, il più antico della Valtènesi, risale al X secolo. All'interno delle sue mura è conservato un abitato in miniatura, con le vecchie case fatte in pietra e i vicoli in ciottoli di fiume. In posizione molto panoramica, fra il blu del Benaco e il grigio-verde degli ulivi che ricoprono le colline, è anche **Moniga del Garda**. Il suo imponente castello medievale è adagiato su un'altura coltivata a vigneto e racchiude all'interno delle mura un intero quartiere, con un reticolo di strette stradine e vicoli in pietra. Pochi km più a nord, a **Manerba del Garda**, si può fare una passeggiata nella natura ben conservata della **Riserva Naturale della Rocca e del Sasso** *(0365/65.98.42)*, salendo fino ai monumentali resti della rocca in cima allo sperone che si protende nel lago, su cui svetta un'enorme croce in metallo: è uno dei migliori punti panoramici del Garda. Strada facendo si visita il **Museo Civico Archeologico della Valtènesi** *(via Rocca 20, 339/613.72.47)*. Al piano terra, la sezione archeologica segue un criterio topografico e cronologico: spiccano le sezioni dedicate agli insediamenti di epoca diversa nell'area della rocca e all'insediamento palafitticolo in località San Sivino, iscritto nel 2011 al Patrimonio Unesco tra i Siti Preistorici delle Alpi. Al primo piano, la sezione naturalistica illustra ricchezze e peculiarità botaniche e faunistiche del parco. Orario: fino a marzo, mercoledì-venerdì 9-13, sabato e domenica 10-17; da aprile a settembre, tutti i giorni escluso il martedì 10-18; ingresso a offerta libera.

A LONATO

Nella casa-museo del senatore bibliofilo

Al centro di Lonato del Garda, il complesso monumentale della **Fondazione Ugo da Como** *(via Rocca 2, 030/913.00.60)* comprende le proprietà del senatore bresciano Ugo Da Como (1869-1941), che costituì fra le colline del Benaco la sua cittadella della cultura. Affidò all'architetto bresciano Antonio Tagliaferri il restauro della **Casa del Podestà**, ai piedi della rocca di Lonato, dove abitò a lungo con la moglie. Oggi la casa mantiene l'aspetto di dimora borghese, con mobili antichi e circa 200 opere d'arte dal Quattro all'Ottocento. Il fiore all'occhiello è la biblioteca, una raccolta di circa 50 mila volumi annoverata tra le collezioni private più importanti in Italia settentrionale. Dalla casa-museo un viale alberato sale attraverso il parco fino alla **rocca visconteo-veneta di Lonato**, dalle cui mura merlate si gode una splendida vista del basso Garda. Orario: Casa del Podestà, tutti i giorni 10-12 e 14,30-18,30; rocca, sabato e domenica 10-12 e 14,30-18,30, da maggio a settembre tutti i giorni 10-18,30; ingresso casa-museo 8 €, rocca 5 €, cumulativo 10 €.

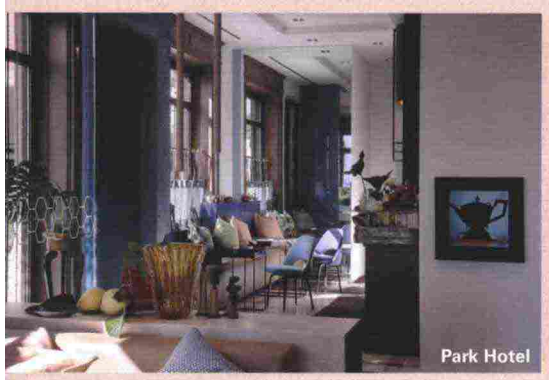

Fondazione Ugo Da Como

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dove COME quando

CALVAGESE DELLA RIVIERA
(Brescia)


Park Hotel

B&B Alla Mezza Luna

Gli alberghi

Pratello Wine Resort *(Padenghe sul Garda, via Pratello 26, 030/990.70.05).* Agriturismo rustico-chic con ristorante gourmet, piscina e biolago balneabile. Appartamenti e camere in stile classico-moderno. Doppia con colazione da 150 €.

Monastero Suites & Wellness Resort ★★★★ *(Soiano del Lago, via Moro 1, 0365/50.24.83).* Nel cuore della Valtènesi, dove un tempo si trovavano due monasteri. Ampie e confortevoli le 19 camere; il giardino fa da cornice alla piscina. Ha il ristorante e la spa con piscina coperta. Doppia con colazione da 145 €.

Park Hotel ★★★★ *(Desenzano del Garda, lungolago Battisti 17, 030/914.34.95).* In posizione centrale sul lungolago, questo accogliente quattro stelle rinnovato in stile moderno offre camere raffinate con tocchi di design, bar, ristorante e area piscina vista lago. Doppia con colazione da 125 €.

B&B Alla Mezza Luna *(Lonato del Garda, via Barzoni 2, 340/824.56.99).* Molto curato, in un edificio d'origine seicentesca, ha ambienti tranquilli ed eleganti. Due camere con bagno, sala per la prima colazione, terrazza a loggiato e giardino. Doppia con colazione da 101 €.

I ristoranti

Trattoria La Rosa *(Lonato del Garda, via San Giuseppe 12, 030/913.15.63).* Si chiama trattoria ma è un locale elegante e rinomato. La cucina è un mix riuscito fra piatti del territorio e proposte a base di pesce di mare. Per finire, una eccezionale collezione di grappe, con cantina visitabile. Conto 50 €.

Trattoria al Porto *(Moniga del Garda, via del Porto 29, 0365/50.20.69).* Protagonista del menu è il pesce di lago: da provare i tagliolini al sugo di coregone. Ottimi i dolci. I tavoli sono in una bella veranda affacciata sul Garda. Conto 40 €.

Antica Hosteria Bettoletto *(Bedizzole, via Garibaldi 22, 030/687.19.09).* A 7 km dal MarteS, questo locale serve i piatti tipici della cucina bresciana di terra, dai casoncelli al coniglio arrosto. Il sabato sera, su prenotazione, propone il tradizionale spiedo di carni miste. Menu da 35 €.

I Cavoli *(Lonato del Garda, via De Gasperi 20, 030/337.52.98).* È adatto a un pasto veloce il piccolo bistrot annesso a un negozio di frutta e verdura, con un banco di specialità pronte e qualche piatto espresso di stagione, preparato e servito con cura. Conto 10-15 €.

Monastero Suites & Wellness Resort

CANTINE

Nelle terre del Chiaretto, rosato dal fresco profumo

Nei comuni della Valtènesi si produce il Valtènesi Chiaretto Doc, per cui vengono utilizzate principalmente le uve del Groppello, un vitigno a bacca rossa autoctono del Garda. Questo vino è stato **"inventato" alla fine dell'Ottocento dal senatore Pompeo Molmenti**, con un procedimento di vinificazione che consisteva nel pigiare delicatamente le uve e lasciarle insieme alle bucce per poche ore (da qui la definizione di "vino di una notte") per ottenere una colorazione rosa tenue. Il metodo resta alla base della produzione attuale, caratterizzata da vini dal profumo equilibrato di fiori e frutta, dal sapore piacevolmente armonioso e dal finale fresco e sapido. Fra le cantine spicca **Costaripa** *(Moniga del Garda, via della Costa 1a, 0365/50.20.10)*, di Mattia Vezzola, un enologo rinomato che è riuscito a elaborare grandi vini rosati tramite l'innovativa "vinificazione a lacrima". La tecnica funziona esclusivamente per gravità: le uve rosse vengono lasciate "lacrimare" senza alcuna pressatura, attendendo naturalmente lo sgrondo delle parti più nobili degli acini e lasciando da parte le parti di mosto prossime alle vinacce e ai vinaccioli. Su prenotazione, l'azienda è aperta per visite e degustazioni, con diverse combinazioni (da 15 €). Merita una visita anche l'azienda **Le Chiusure** *(San Felice del Benaco, via Boschette 2, 0365/62.62.43)*, che produce vino naturale. Da aprile a settembre, vale per ogni martedì alle 18 l'invito a passeggiare nel vigneto, visitare la cantina e fare la degustazione in giardino dei vini e dell'olio extravergine, con piccolo buffet (12 €).

Cantina Costaripa

info

Brescia Tourism, *Brescia, via Einaudi 23, 030/372.54.03; www.bresciatourism.it*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

150297

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.